



Stefano Bartezzaghi e le alici dissolute

Strafalcioni esilaranti, traduzioni impossibili e velleità letterarie nelle ricette e nei menu. Stefano Bartezzaghi, enigmista e scrittore, ci spiega nell'intervista che anche il cibo è un grande gioco. Di parole



di [Barbara Galli](#)
luglio 2016

Come mai noi di **Sale&Pepe** questa volta vi proponiamo un'intervista a **Stefano Bartezzaghi**, al posto del "solito" chef? E di che cosa abbiamo parlato con lui, che è **scrittore** e insieme **enigmista**, linguista ed **esperto di comunicazione**? È difficile incasellare **Stefano Bartezzaghi** in una definizione, più facile ascoltare le sue analisi e riflessioni sulle **parole**, su come vengono usate e come cambiano nell'era della comunicazione globale. Ma il fil rouge che ci guida è sempre lo stesso. Con le parole non si smette mai di **giocare**. Ed è con le **parole del cibo** che abbiamo giocato durante il nostro incontro.



Salepepe.it
22 luglio 2016

Pagina 2 di 4

Cibo e linguaggio: uno dei più classici modi di dire è proprio "parla come mangi".... Sugerirei di modificarlo in "**parla come cucini**" o "**come spadelli**". Una lingua, proprio come una ricetta, ha ingredienti e sapori adatti ad ogni occasione. C'è una notevole

differenza tra un pranzo di lavoro e una cenetta romantica. Nella cucina c'è una forma di **progettazione** che a volte manca nella comunicazione, perché si pensa che debba essere "spontanea", nel senso di "non controllata". Quando parliamo dovremmo **pensare all'interlocutore** per essere efficaci, opportuni. Con la stessa progettualità che mettiamo in atto quando cuciniamo per qualcuno o per un'occasione specifica.

Noi di Sale&Pepe dobbiamo fare i conti con uno specifico "gergo tecnico". Nelle ricette ci imbattiamo in "spolverizzate di prezzemolo" "sbriciolate di mandorle", "dadolate di pancetta" e addirittura "cubettate di pollo". La pasta "salta" in padella e la cipolla "si stufa" con l'olio...

È il tipico esempio di linguaggio settoriale, di **specialismo**. Poco male se lo usa uno chef o lo si incontra in un **giornale di cucina**. In quel contesto è veloce, sintetico ed efficace. È un po' quello che accade nei **new media**, con le abbreviazioni e le **contrazioni ortografiche** di whats up e twitter per esempio. È uno stile di comunicazione che funziona se rimane lì e non sfocia in altri ambiti. Penso però che affidarsi al gergo tecnico in contesti non opportuni sia un **abuso** della nostra lingua. Insomma, se chiedessero a me di "**juliennare un peperone**" rimarrei un po' perplesso...

Quando si scrive a computer, si mette di mezzo il correttore automatico, un grande umorista involontario. A volte mettiamo a bagno le "gondole" in acqua e sale, serviamo un vino "agghiacciato" e un salame "allettato" sottilmente...

Certo, è il **refuso creativo**, sempre fonte di ispirazione. Ricordo di avere incontrato refusi bellissimi, per esempio "**tre alici dissolute**", o anche "**...lo zar Alessandro II "orinava" lo champagne**". Ci sono poi esempi di **tautologia** (il predicato ripete quando già espresso dal soggetto) come **tuorlo d'uovo** (di cosa altro può essere un tuorlo?). E ovviamente **errori** veri e propri commessi nel tentativo di dare un tono giovanilistico alla conversazione. Si dice per esempio una **cofana** di pasta, perché cofana era il recipiente con cui i muratori trasportavano il cibo. Da qui il termine "scofanarsi" una pasta, che ho visto degenerare in "**scrofanare...**". O ancora, **sgrullare** la tovaglia (al posto di "scrollare"), un'espressione non propriamente elegante.

Nel tuo libro "Come dire-Galateo della comunicazione" affronti i menu dei ristoranti, chiedendoti "chi è il supremo architetto di labirinti che ne ha deciso l'impostazione



Salepepe.it
22 luglio 2016

Pagina 3 di 4

grafica e linguistica"

Sì ho verificato come, per esempio, basti l'**articolo** determinativo o l'**aggettivo** possessivo per cambiare il tono del menu. C'è una certa differenza infatti, se nell'elenco si trova scritto "antipasti", piuttosto che **gli antipasti** o ancora **i nostri antipasti**. Ci sono altre riflessioni sulle **velleità letterarie** dei menu, che di solito compaiono con l'elevarsi del

livello del ristorante: **pietanze declinate**, **scomposte**, destrutturate; preparazioni in forma di **soffi** e **nuvole** o che diventano **tramonti**, **ombre**, **suggerzioni**. L'elencazione degli **ingredienti** si fa esaustiva, addirittura **maniacale**: "La scaloppa di vitella su letto di scarola di campo, con ristretto di Marsala, scaglie di Cedro e sale di Cervia". L'aggiunta dell'articolo (LA scaloppa) rende **assoluto** il piatto: chiedere qualcosa di più sarebbe esorbitare dal sensato.

C'è poi il capitolo "L'oste in translation" dove si parla della traduzione dei piatti italiani nei menu all'estero

Sì e alla stesura di questo capitolo hanno contribuito molti lettori della mia rubrica, portando diversi esempi di quanti danni esilaranti può fare **google-translate**. È il caso di "filetto di manzo ai ferri" tradotto con **Thread of Beef to Irons** (*filo del manzo ai ferri, da stiro*); pasta al pomodoro **Paste to the tomato** (*colla al pomodoro*, e qui scatta la battuta facile) penne all'arrabbiata **Pens to the angry one** (penne - quelle per scrivere - a quel tizio arrabbiato). E altre favolose creazioni ortografiche: gli ispanici **Suquini** e **ñoquis** (zucchine e gnocchi), gli **Espagueti a la voloñesa**... E per finire? Un'ottima **Cazzata siciliana**.

Stefano Bartezzaghi è giornalista, enigmista e scrittore italiano. Figlio del famoso enigmista Piero Bartezzaghi, si è laureato con una tesi in Semiotica al DAMS di Bologna con relatore **Umberto Eco**. Ha collaborato con le principali riviste di enigmistica italiane e ha curato diverse rubriche su giochi, libri e linguaggio per *La Stampa*, *Radio Due* e *Radio DeeJay*. Dal 2000 cura le rubriche **Lessico e nuvole** e **Lapsus** per il quotidiano *La Repubblica*, e dal 2010 insegna Semiotica dell'enigma all'università **IULM** di Milano. Negli anni ha scritto diversi libri tra i quali: *Lezioni di enigmistica* (2001), *Incontri con la Sfinge* (2004), *Non ne ho la più squallida idea* (2006), *Non se ne può più* (2010), *Sedia a sdraio* (2011), *Come dire. Galateo della comunicazione* (2011), *Una telefonata con Primo Levi* (2012), *Dando buca a Godot* (2012), *Il falò delle novità* (2013), *M. Una metronovela* (2015). Tra le sue varie attività c'è anche stata la revisione della traduzione dei libri della saga di **Harry Potter**.

RASSEGNA STAMPA

Salepepe.it
22 luglio 2016



Pagina 4 di 4

*A giugno 2016 è uscito il suo ultimo libro **La ludoteca di Babele** nel quale affronta tutte le possibili definizioni e manifestazioni di quello che chiamiamo "gioco". A settembre 2016 sarà al **Festival della Comunicazione** di Camogli per parlare di **cultura digitale**.*

Foto Francesca Parisini